

«Crescita reale malgrado l'inflazione»

Il commento. Laura Colnaghi Calissoni (Confindustria): aumento annuo del 4,8% al netto dei rialzi dei prezzi
«Restiamo la quinta regione esportatrice d'Italia, Stati Uniti si confermano per noi un partner interessantissimo»



Laura Colnaghi Calissoni

«Il quarto trimestre del 2022 – sottolinea Laura Colnaghi Calissoni, vice presidente Confindustria Bergamo con delega a Internazionalizzazione ed Europa – è stato fortemente positivo per le esportazioni bergamasche, un risultato senz'altro coerente con la produzione industriale dello stesso periodo e che è doppiamente significativo perché non è legato solo alla componente inflazionistica. Abbiamo infatti una crescita del 17% a prezzi correnti, ma abbiamo anche una crescita del 4,8% valutata in termini reali, cioè depurata della componente inflazione. Siamo quindi in linea con le buone performances degli anni pre-pandemia».

«Il rallentamento che si era sperimentato nel secondo e nel terzo trimestre è finito - aggiunge la vice presidente - e l'anno si chiude con oltre 20 miliardi di merci esportate, che confermano Bergamo come la quinta provincia esportatrice in Italia, dopo Milano, Torino, Vicenza e Brescia e l'ottimo posizionamento delle nostre aziende sui mercati internazionali grazie alla qualità dei prodotti e all'offerta di servizi personalizzati per i clienti esteri».

«Redditività in recupero»

Rimane però, nel confronto an-

no su anno, un forte differenziale nella crescita dell'export rispetto a quella registrata per l'import. In questo confronto è decisivo il ruolo giocato dai prezzi, e in particolare dai prezzi degli input energetici, che hanno spinto prima e in modo più marcato le importazioni (+30%) rispetto alle esportazioni (+16%).

«Evidentemente - aggiunge Laura Colnaghi Calissoni - le aziende hanno importato inflazione insieme alle commodity e hanno potuto trasferire ai propri clienti esteri questi rincari soltanto in modo parziale e comunque ritardato. C'è però da sottolineare che il differenziale dei prezzi sta invertendo la sua dinamica e nel quarto trimestre il valore delle merci importate è cresciuto molto meno di quelle esportate e questo consente di recuperare almeno parzialmente un po' di redditività. Inoltre, altra nota positiva, con il rientro dallo shock energetico si è ripristinato anche il saldo nella bilancia commerciale dell'industria bergamasca, saldo che è tornato al di sopra dei 5,5 miliardi, e quindi intorno al 15% del valore aggiunto provinciale».

La vicepresidente di Confindustria Bergamo punta l'attenzione sui diversi settori dell'economia orobica. «Quello dei macchinari si conferma anche per il 2022 come il comparto di punta del nostro export, con il 23% del totale. Seguono la chimica (16%) e la gomma-plastica (9%)». «Non tutti i settori - aggiunge - hanno però dimostrato la stessa dinamica nel corso dell'anno. In particolare, nell'ultimo trimestre si evidenzia il rallentamento della chimica (soltanto +0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima), che era già emerso nei dati della produzione industriale, e viceversa il rimbalzo della metallurgia, cresciuta del 57% ri-

spetto all'ultimo trimestre del 2021. C'è divaricazione anche all'interno dei settori: il comparto tessile, per esempio, chiude

con una variazione tendenziale negativa (-3,7%), mentre l'abbigliamento fa

registrare una crescita del 7,3%».

Rotte tradizionali

Tra i mercati di sbocco non ci sono particolari cambiamenti rispetto agli anni precedenti: le più importanti posizioni in classifica sono sostanzialmente immutate, con Germania, Francia e Stati Uniti ai primi tre posti.

«Un dato che va evidenziato - sottolinea però Laura Colnaghi Calissoni - è senz'altro quello della straordinaria crescita in valore dell'export verso gli Stati Uniti, che è cresciuto del 36%. Se guardiamo poi all'export della metalmeccanica abbiamo una crescita del 47%, un valore notevolissimo, trainato sia dal ciclo positivo Usa sia, ovviamente, dal favorevole tasso di cambio tra euro e dollaro. Il mercato statunitense si conferma dunque sempre più interessante per le nostre imprese e per contro si ridimensiona il peso relativo del mercato cinese, con una crescita dell'export contenuta al 4%. Non dimentichiamo però che la Cina resta il nostro secondo partner per quanto riguarda le importazioni. Questo riguarda soprattutto i prodotti chimici e articoli in gomma e materie plastiche che rappresentano una fetta significativa dell'attività bergamasca. È indubbio che stiamo però assistendo a mutamenti importanti nei profili internazionali che richiedono sempre più flessibilità e reattività da parte delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anche i dati Istat relativi al 2022 confermano la forte propensione all'internazionalizzazione delle imprese bergamasche